

# **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**19 OTTOBRE 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**(TIZIANA LENZO - MARIELLA QUINCI)**

# la Repubblica.it

## Regione, il governo sceglie un tecnico della Lombardia per la guida della Seus

19 ottobre 2018



Lunedì la firma di un protocollo con il governatore della Lombardia Attilio Fontana, mentre in queste ore sono state decise le nomine della nuova società. La Seus, la società che gestisce il servizio di emergenza urgenza, cambia pelle. Intanto salgono da uno a tre gli amministratori. Il governo regionale indicherà Davide Croce alla guida: originario di Verona, è componente del nucleo di controllo della gemella lombarda, Areus. Gli altri due componenti del board sono Pietro Marchetta, commercialista di Agrigento che entra in quota Forza Italia, e Gaetana Pontrelli, già consulente del governatore e candidata alle scorse politiche in quota Dventerà Bellissima, il movimento di Musumeci.

Insomma, nomine tecniche ma anche politiche per la guida della Seus, che dà lavoro a oltre 2 mila soccorritori barellieri. Lunedì la firma di un protocollo con la Lombardia per importare il modello di gestione del 118 lombardo nell'Isola, un progetto che da mesi porta avanti l'assessore alla Sanità Ruggero Razza.

“Appreso delle nomine del nuovo Consiglio di Amministrazione di Seus, vogliamo augurare al nuovo presidente, Davide Croce, e agli altri componenti del Consiglio di amministrazione, Pietro Marchetta e Gaetana Pontrelli, buon lavoro, nella speranza che adesso si proceda spediti anche verso le nomine della dirigenza, definendo così l'assetto che dovrà guidare una società di importanza strategica, per non dire fondamentale, per la vita di tutti i cittadini siciliani”. A dirlo è Paolo Montera, segretario generale della Cisl Fp Sicilia, che oggi ha partecipato al Coordinamento regionale della Seus che si è svolto a Messina alla presenza dei segretari generali della Cisl Funzione pubblica.

“Auspichiamo che al più presto si avvi un confronto con i sindacati, per poter fornire il nostro contributo alla nuova dirigenza della società, sia per la risoluzione dei problemi ancora presenti sia per la transizione verso la nuova azienda regionale, annunciata dal presidente Musumeci e dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Il confronto con i sindacati infatti è imprescindibile in un processo che coinvolge direttamente i lavoratori della società partecipata”.



# Asp di Trapani, in arrivo un nuovo archivio per le cartelle cliniche

19 ottobre 2018

*Bandita la gara di appalto, l'immobile individuato è il costruendo piano terra del presidio sanitario di Salaparuta.*

di Redazione



Bandita dal servizio Gestione tecnica dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, diretto da Francesco Costa, la gara d'appalto per la realizzazione dell'archivio per la conservazione delle cartelle cliniche per gli ospedali della provincia. L'immobile individuato è il costruendo piano terra del

presidio sanitario di Salaparuta. L'importo previsto è di oltre 500 mila euro. Si realizzeranno dei sistemi di archiviazione autocompattanti, che richiedono una superficie disponibile molto inferiore all'attuale, e in regola con le più recenti innovazioni per la prevenzione degli incendi. Il tutto nel rispetto delle normative sulla privacy.

«Questo nuovo archivio- spiega Costa- consentirà da un lato di raccogliere in un unico spazio i vari archivi ospedalieri, visto che essendo vietata la distruzione degli originali cartacei di questi documenti, abbiamo cartelle fin dal 1968, anno di inizio attività del Sant'Antonio Abate, dall'altro permetterà di risparmiare gli affitti per i vari immobili che abbiamo utilizzato finora».



## Disturbi specifici di apprendimento, al via intesa tra Asp di Agrigento e Ufficio scolastico

19 ottobre 2018

*L'iniziativa rientra nell'ambito delle azioni previste dalla legge regionale n. 13 del 12 luglio 2018.*

di Redazione



Un nuovo protocollo d'intesa per l'individuazione precoce e l'intervento sui disturbi specifici di apprendimento è stato sottoscritto ieri tra l'Asp e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia ambito territoriale di Agrigento.

L'iniziativa rientra nell'ambito delle azioni previste dalla legge regionale n. 13 del 12 luglio 2018 a sostegno dei soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento, a prima firma della presidente della commissione Salute dell'Ars Margherita La Rocca Ruvolo che ha partecipato all'incontro svoltosi nell'aula Pellegrino del Libero Consorzio Comunale di Agrigento.

Il protocollo- siglato dal dirigente dell'Ufficio Scolastico per la Sicilia Provincia di Agrigento, Raffaele Zarbo e dal commissario dell'Asp Gervasio Venuti- prevede interventi per la definizione del disturbo e delle misure a sostegno. Gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento certificati dall'Asp

nell'Agrigentino sono 403 su un totale di 55.482 alunni e costituiscono lo 0,72% a fronte di una media nazionale del 2,94%. Durante l'incontro, rivolto agli operatori della sanità e del mondo della scuola, sono intervenuti anche Silvio Lo Bosco, direttore sanitario dell'Asp di Agrigento; Stefania Ierna, referente provinciale per l'integrazione scolastica; Antonio Vetro, direttore unità operativa neuropsichiatria infantile dell'Asp di Agrigento.

«Oggi- ha detto Margherita La Rocca Ruvolo- Agrigento lancia un segnale importante, il primo in Sicilia dopo l'approvazione della legge regionale che prevede interventi per i soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento. I bambini vanno aiutati ed è importante la diagnosi precoce per intervenire in tempo. In questo è fondamentale la collaborazione tra famiglie, scuola e le strutture di neuropsichiatria infantile».



Margherita La Rocca Ruvolo

E ha aggiunto: «La legge prevede interventi sia sul piano sociale che scolastico. Tutti segnali forti per dare un sostegno a chi, quotidianamente, si adopera per contrastare la dislessia, la disortografia, la discalculia e la disgrafia. È previsto che la Regione adotti ogni misura necessaria per adeguare i propri servizi sanitari alle problematiche relative alle difficoltà specifiche di apprendimento fornendo le strutture di neuropsichiatria infantile di appropriati strumenti riabilitativi e di personale qualificato. Le realtà locali, così come ha fatto Agrigento, devono firmare protocolli d'intesa e quindi su questa scia iniziare un percorso virtuoso per l'individuazione di questo disturbo, che non è una malattia, e intervenire con strumenti e competenze adeguate».



Firma del protocollo



# Giovani medici di medicina generale, infuria la polemica contro il decreto “Pieralli”

19 ottobre 2018

*Il timore di un sorpasso in graduatoria da parte dei precari del SSN. Ma non mancano le voci a favore.*

di Valentina Grasso



Agitazione tra i giovani medici di medicina generale e battaglie sociali ad innescare il dibattito. A provocare il dissenso il cosiddetto “decreto Pieralli”, la proposta di legge presentata nei giorni scorsi alle rappresentanze sindacali dal consulente del Ministro della Salute Giulia Grillo, Roberto Pieralli.

Al grido infatti di #nodecretopieralli #nosanatariaadpersonam, si è infiammata la polemica relativa principalmente al timore di un sorpasso in graduatoria da parte dei precari del SSN a svantaggio dei prossimi medici di medicina generale, in possesso di titolo e vincitori di regolare concorso.

Stando alle ultime dichiarazioni dello stesso Pieralli, si sarebbe travisato il reale scopo della proposta. La medicina generale comprende i medici di famiglia, i medici del 118, i medici di medicina dei servizi e i medici di continuità assistenziale. Tutti questi servizi, per far fronte alle esigenze dell’utenza, negli ultimi anni hanno di

fatto raccolto un numero spropositato (circa 10 mila) di medici precari senza titoli, ricoprendo mansioni incompatibili sia con la normativa europea sia con quella italiana che invece richiedono titoli per esercitare le funzioni di medicina generale.

La norma europea però (Direttiva 36/2005 CE) prevede un'altra opzione. I medici in corso di formazione in medicina generale, che allo stato attuale non possono entrare in graduatoria e, per incompatibilità, possono svolgere altri lavori all'interno del SSN se non sostituzione di medicina generale e di continuità assistenziale, secondo la proposta di legge di Pieralli, avrebbero autonomia lavorativa.

Quindi potrebbero accedere alle graduatorie regionali e avere contratto a tempo indeterminato in guardia medica, 118 o medicina di famiglia, in presenza di posti liberi e senza sorpassare nessuno. In questo modo si garantirebbero ai corsisti non una semplice borsa di studio ma stipendio, versamenti pensionistici, assicurazione malattia, infortuni e gravidanza per le donne medico, punteggio ed esperienza.

Per quanto invece riguarda i medici che per anni hanno lavorato nelle Aziende Sanitarie senza titoli ma avevano superato il concorso di ammissione al corso e che per vari motivi non hanno potuto accedere (problemi economici, borsa insufficiente, figli e mutui e simili), da ora in poi potranno colmare l'assenza di titolo accedendo al corso senza borsa nel limite dei 2mila posti in tutta Italia.

In questo modo potranno comunque mantenere il proprio lavoro in azienda seguendo anche la formazione specifica in medicina generale. Saranno poi i sindacati a stabilire la priorità d'accesso alle graduatorie in modo che nessuno venga superato senza merito.

«Di fronte a questa impasse che si sta creando- afferma Giuseppe Biondo, presidente SNAMI Sicilia- per cui nell'arco di 3 o 4 anni si avrà un'enorme carenza di medici di medicina generale e quindi di assistenza ai cittadini, situazione che soprattutto nelle regioni del Nord Italia si sta già verificando, la proposta di Pieralli è più che sensata. I posti disponibili all'interno del corso di medicina generale andrebbero semmai raddoppiati per far fronte alla carenza a cui si andrà incontro a causa del turnover».

«Bisogna infatti eliminare le incompatibilità e valorizzare il corso di formazione specifica e l'assistenza sul territorio. Concordo infine sulla riduzione- conclude- dei tempi del corso di formazione specifica in medicina generale evitando che, chi è già in possesso di una specializzazione pregressa, debba ripetere il periodo di osservazione».

«Come fatto emergenziale- sottolinea Franco Giacobelli, rappresentante di FP CGIL Medici di Famiglia in Intesa Sindacale- la stabilizzazione dei precari proposta dal decreto, potrebbe essere una soluzione all'attuale carenza di medici causata da una cattiva programmazione, purché sia limitata nel tempo. Vigè piuttosto la necessità di apportare delle modifiche alla scuola di formazione in medicina generale che dovrebbe essere gestita da soggetti terzi e non dagli stessi sindacati. Inoltre la scuola prevede delle lezioni che non fanno che replicare delle conoscenze già acquisite dei corsisti la cui situazione peraltro dovrebbe essere equiparata a livello economico a quella delle altre specializzazioni. Sarebbe infine necessaria per i corsisti una maggiore attività sul campo».

Molto simile la posizione dello SMI. «Attualmente si sta verificando un problema- spiega Rosalba Muratori, responsabile regionale SMI-, dovuto alla carenza di medici di medicina generale, previsto da tempo e per cui non è mai stata operata una programmazione adeguata. Approfittando quindi di un momento di apertura del Ministero alle sigle sindacali, vi è l'esigenza di istituire un tavolo tecnico al fine di trovare una soluzione evitando di generare ulteriori dissidi anche tra i precari che devono essere stabilizzati e i corsisti della scuola di formazione in medicina generale».

«È necessario quindi- conclude- che si dia la possibilità di accedere in tempi brevi e senza incompatibilità al corso in medicina generale per avere un'adeguata formazione in regola con la normativa europea e, allo stesso tempo, anche una tutela economica e previdenziale».



## Seus 118, nominati dall'assemblea dei soci i nuovi vertici: presidente del Cda è il veronese Croce

19 ottobre 2019

*Gli altri due componenti sono Tania Pontrelli e Pietro Marchetta.*

Di Redazione



Nuovi vertici alla Seus, la società consortile che cogestisce il servizio di emergenza-urgenza 118 in Sicilia. L'assemblea dei soci stamattina ha nominato i tre componenti del Cda, il nuovo organo direttivo dell'azienda in seguito al recente cambio di statuto.

Il presidente è Davide Croce, bresciano di origine, classe 1962, laureato in Ingegneria e con all'attivo un Master in Business Administration alla Bocconi e un'esperienza nel settore in qualità di componente del nucleo di valutazione delle prestazioni dell'Areu 118 Lombardia.



Davide Croce

Gli altri due componenti sono l'avvocato palermitana Tania Pontrelli (recentemente candidata in quota DiventeràBellissima alle Politiche) e il commercialista agrigentino Pietro Marchetta, classe 1962, laurea in Economia e commercio all'Università di Palermo e perfezionamento alla Bocconi (entra in quota Forza Italia).

In questa fase di transizione dopo le dimissioni dell'amministratore unico Roberto Colletti (passato a dirigere Villa Sofia- Cervello) la gestione amministrativa nella Seus è stata guidata da Giuseppe Pagano, presidente del collegio dei sindaci.

La nomina come presidente di Croce è legata a doppio filo con il protocollo d'intesa deliberato dalla giunta Musumeci che in tema di 118 ed emergenza-urgenza prevede di dare vita a un'azienda sanitaria pubblica (denominata Areus) sul modello di quella lombarda.

Il protocollo sarà firmato lunedì a Palazzo d'Orleans dal governatore Nello Musumeci e dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana.

#### LE REAZIONI

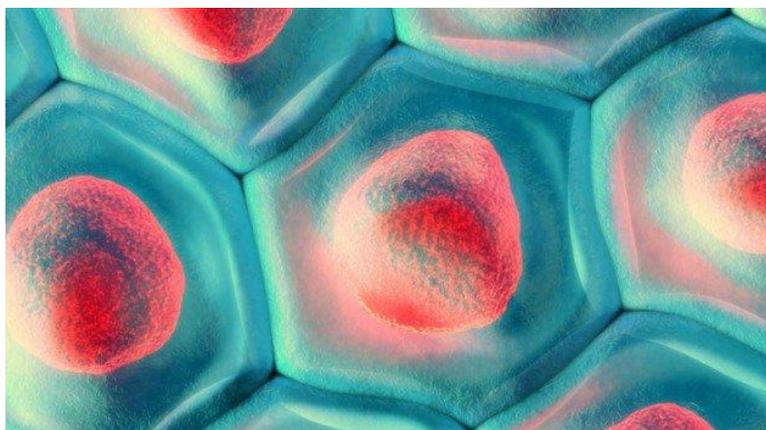
“Vogliamo augurare al nuovo presidente, Davide Croce, e agli altri componenti del Consiglio di amministrazione, Pietro Marchetta e Gaetana Pontrelli, buon lavoro, nella speranza che adesso si proceda spediti anche verso le nomine della dirigenza, definendo così l'assetto che dovrà guidare una società di importanza strategica, per non dire fondamentale, per la vita di tutti i cittadini siciliani”.

A dirlo è Paolo Montera, segretario generale della Cisl Fp Sicilia, che oggi ha partecipato al Coordinamento regionale della Seus che si è svolto a Messina. “Auspichiamo che al più presto si avvi un confronto con i sindacati, per poter fornire il nostro contributo alla nuova dirigenza della società, sia per la risoluzione dei problemi ancora presenti sia per la transizione verso la nuova azienda regionale, annunciata dal presidente Musumeci e dall’assessore alla Salute, Ruggero Razza. Il confronto con i sindacati è imprescindibile in un processo che coinvolge direttamente i lavoratori della società partecipata”.

# GIORNALE DI SICILIA

## Tumori, 5 miliardi euro spesi nel 2017 per farmaci in Italia

19 ottobre 2018



Il costo dei farmaci anticancro è in costante crescita nel nostro Paese. In cinque anni (2013-2017) la spesa per le terapie contro i tumori è passata da 3,6 a 5 miliardi di euro. Un incremento che si registra anche a livello globale, visto che nel mondo nel 2017 queste uscite hanno raggiunto i 133 miliardi di dollari (erano 96 nel 2013).

Dall'altro lato, però, in Italia i farmaci antitumorali rappresentano soltanto il 7% del costo totale del cancro (che include anche le spese sociali, il mancato reddito del malato e delle persone che prestano assistenza e altri costi indiretti).

Non solo. Queste molecole antitumorali hanno consentito di ottenere importanti risparmi sulla spesa sanitaria totale, quantificabili nel nostro Paese in circa un miliardo e 500 milioni di euro in un quinquennio (2013-2017), riducendo ad esempio il numero delle ospedalizzazioni e il costo di altre prestazioni e migliorando la qualità di vita dei pazienti. A calcolare il risparmio determinato dalle nuove terapie farmacologiche è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) in occasione del congresso della Società europea di Oncologia medica (Esmo). A Oggi la nuova frontiera della lotta ai tumori, affermano gli oncologi, è costituita dall'oncologia di precisione e la sfida è proprio poter garantire a tutti i pazienti le cure migliori in tempi brevi. Un obiettivo su cui si confrontano più di 24mila esperti presenti all'ESMO 2018.

"Nel periodo 2012-2016 nel mondo sono state lanciate 55 nuove molecole anticancro - spiega Stefania Gori, presidente nazionale AIOM -. L'Italia, che ha consentito l'accesso a 36 di queste terapie entro il 2017, si colloca al quarto posto dopo gli Stati Uniti (47), Germania (44) e Regno Unito (41). Si tratta di un risultato molto importante, ma resta fondamentale - conclude - anche incentivare la prevenzione ed i corretti stili di vita agendo a 360 gradi per contrastare le patologie oncologiche". (ANSA).